

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Lasciar parlare lo Spirito Santo



Ecco: **io vi mando come pecore in mezzo a lupi**; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti **non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi**. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mt 10, 16-22)

1 La Parola di Dio: non temere, lo Spirito parla per te

"Pecore in mezzo ai lupi": così Gesù ci manda nel mondo (Mt 10, 16). Sembra una missione suicida! Ma Lui ci svela il segreto per non soccombere: non preoccupatevi di cosa dire, perché "vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire" (Mt 10, 19). È lo Spirito Santo il nostro suggeritore, il nostro avvocato! Gesù lo conferma: "Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26). Una promessa incredibile contro l'ansia che spesso ci paralizza.

Certo, le difficoltà arriveranno: persecuzioni, rifiuti, persino dai nostri cari. Ma non saremo mai soli. Proprio quando ci sentiremo più deboli, lo Spirito ci difenderà, ci darà forza. Guardiamo a Gesù: Lui, l'Agnello innocente, ha affrontato i lupi fino alla morte, ma con la Risurrezione ha dimostrato che l'amore è più forte di ogni odio e vince sempre.

E noi, oggi? Quante volte restiamo pecore mute davanti a una cultura che sembra schiacciarci? Zitti per paura, per impreparazione al dialogo, per mancanza di confronto. Eppure, proprio quello è il momento di far risuonare con coraggio i valori del Vangelo, la bellezza del Matrimonio cristiano!

Come fare? Gesù ci indica la via: "prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" (Mt 10, 16). Non siamo semplici esecutori, ma collaboratori attivi e intelligenti dello Spirito! **Lui non ci sostituisce, ci potenzia**. Ma richiede la nostra parte: dobbiamo "allenarci" a vivere nello Spirito, a custodirlo in noi.

Lo Spirito non è una bacchetta magica, ma una Presenza viva da invocare, da tenere nel cuore, in un rapporto intimo. La sua grazia ci ispira le parole giuste al momento giusto. È tempo di chiederci: com'è la nostra vita interiore? Coltiviamo questa amicizia con lo Spirito?



- Quanto ci teniamo ad invocare lo Spirito in avvio di giornata?
- Ci sentiamo accompagnati dalla sua grazia dentro gli impegni del vivere quotidiano?
- Lo preghiamo in coppia prima di correre ognuno ai propri affari?
- E' invocato nel discernimento su scelte importanti e decisive?

Seguire Gesù ha un prezzo, lo sappiamo: isolamento, ostilità, la croce. Lui non fa sconti. Ma c'è un'energia potente che ci sostiene: l'amore profondo per Gesù, vissuto magari insieme, come coppia. L'amore reciproco degli sposi diventa **scudo e forza** per affrontare tutto con quella docilità ed equilibrio che solo Lui può insegnare.

② Il linguaggio: quando è lo Spirito a parlare attraverso di noi



Ricordi la storia del bicchiere? Viveva protetto in vetrina, pulito ma vuoto. L'incontro con Gesù lo scuote: salta fuori, si riempie d'acqua e corre nei deserti per gli assetati. Graffiato, stanco, ma finalmente felice, pieno di senso.

Questa immagine si sposa con le parole del Beato Alberione: l'apostolo vero è "un vaso di elezione che riversa perché troppo pieno e della cui pienezza tutti possono godere. Egli trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in privato e in pubblico" (cf. *Maria Regina degli Apostoli*, 34). Non un contenitore chiuso, ma una sorgente che trabocca.

Che sia bicchiere o vaso, la funzione è donare il contenuto a chi ne ha bisogno, nel deserto reale o in quello quotidiano. La metafora è per noi: incontrato Gesù, non possiamo restare al sicuro in vetrina. Dobbiamo uscire, correre ad annunciarlo, perché altri vivano la stessa esperienza trasformatrice.

Ma qui c'è un punto fermo: **nessuno può dare quello che non ha**. Se il bicchiere è vuoto, cosa porta nel deserto? Se la nostra vita non è ricolma dell'amore per Gesù, Maestro Via Verità e Vita, cosa portiamo agli altri? Cosa raccontiamo? Se siamo vuoti, lontani da Dio, deboli nella fede, lo Spirito Santo farà più fatica a riempirci fino all'orlo della sua grazia. Ha bisogno del nostro spazio interiore.

E attenzione a un altro equivoco: pensare all'apostolato come un lavoro, un compito da eseguire, magari anche bene, ma "a prescindere" dal nostro credere e amare. Non funziona! Non si evangelizza così. Saremmo solo funzionari, non testimoni credibili. Dobbiamo donare quello che siamo, non solo quello che abbiamo o facciamo. Doniamo il tesoro che ci ha cambiato la vita, quell'amore del Signore che ci ha affascinati, conquistati, e ha fatto risplendere la nostra vita personale, di coppia, di famiglia.

Evangelii Gaudium lo esprime magnificamente:

"La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale... La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci" (*Evangelii Gaudium*, n. 264).

**Amore
di Gesù**

Già Charles de Foucauld avvertiva con forza: "Se la vita interiore è nulla, per quanto si abbia zelo e buone intenzioni e tanto lavoro... i frutti sono nulli".

E un altro Piccolo Fratello di Gesù riassume: "La prima norma dell'apostolato sarà questa: ricordare che l'apostolato è l'interiorità che affiora". Ricordiamo tutti l'espressione di Gesù: "Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (*Gv 15, 5*). "Nulla" significa nulla!

San Giovanni Paolo II sottolinea l'assoluta necessità della santità per la credibilità missionaria:

"La rinnovata spinta verso la missione ad gentes esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari" (*Redemptoris Missio* n. 90).

**Ardore
di santità**

Chi è allora il protagonista della missione? È lo Spirito Santo! È Lui che accompagna ogni missionario, oggi come ieri. È lo stesso Spirito inviato da Gesù per insegnarci ogni cosa, a partire dall'arte della testimonianza.

Gesù stesso ce ne dà la chiave: "l'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda" (Lc 6, 45). Ecco l'opera dello Spirito: farci parlare dalla pienezza del cuore. Un cuore caldo, pieno d'amore nel Signore, produrrà un annuncio altrettanto caldo e convincente, non per merito nostro ma per grazia. Il nostro cammino di santità, semplice e limitato, diventa il "clima" ideale per essere credibili, senza esaltazioni né egocentrismi.

Lo Spirito opera nelle pieghe della vita, e a volte ci sorprende, come quando spinse Paolo e Timoteo a cambiare rotta verso la Grecia, aprendo così il Vangelo all'Europa (cfr. Atti). Dobbiamo essere aperti alle sue sorprese!



- *Quanto siamo consapevoli che lo Spirito opera in noi e guida le nostre scelte di vita?*
- *Siamo docili alle sue indicazioni e coraggiosi nell'affrontare un mondo che ci rifiuta o ci lascia nell'indifferenza?*

L'azione dello Spirito è un intervento continuo nell'anima del cristiano. Oltre ai sacramenti, ci fa crescere in Cristo. È il maestro interiore che parla al cuore, svela i misteri di Dio, fa capire la sua volontà d'amore. Ci insegna a pregare, a valutare tutto con fede. Così ci rende missionari: come "tempio dello Spirito Santo" (Paolo), agiamo e parliamo nella sua forza.

Facciamo nostra la potente esortazione di San Giovanni Paolo II:

"Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma *una grande storia da costruire!* Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi cose grandi" (*Vita Consecrata*, 110).

③ *Lo Statuto ISF: evangelizzare con i media*

Il n. 34, dopo l'introduzione su preghiera e buon esempio, indica modalità specifiche per coinvolgere le parrocchie nell'apostolato dei media. I membri ISF:

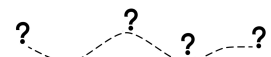
- *costituiscano centri di diffusione (librerie) per la buona stampa, dischi, cassette, videocassette, pellicole cinematografiche ed altri mezzi ideati dal progresso tecnico;*
- *erigano stazioni radio-televisive a scopo apostolico;*
- *segnalino le trasmissioni radio-televisive che procurano un vero vantaggio spirituale e sociale e quelle, invece, che vanno evitate (cfr. IM 14);*
- *curino, in particolare, la celebrazione della Giornata annuale dei mezzi della comunicazione sociale, in cui "i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, siano invitati a pregare per questa intenzione e a dare, per questo medesimo scopo, offerte che saranno scrupolosamente destinate a sostenere e incrementare le istituzioni e le iniziative promosse dalla Chiesa" (IM 18).*

L'attenzione è sull'uso dei moderni mezzi, con raccomandazioni da *Inter Mirifica* (1964). Questo documento conciliare confermò la visione del nostro fondatore sulla necessità di diffondere il Vangelo con ogni mezzo del progresso: un passaggio storico per la Chiesa.

Oggi, creare librerie o radio/TV è difficile per i costi elevati. Tuttavia, è alla nostra portata **curare la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**. Quest'anno (1 giugno, Giubileo Famiglie) leggiamo almeno il Messaggio del Papa: "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori".



- *Quanta e quale cura diamo ai mezzi moderni di comunicazione? Non solo saperli usare, ma anche saper intervenire con contenuti e degne testimonianze. Un tempo quante testimonianze si davano alla radio e oggi invece molte meno...*
- *Preghiamo per questo apostolato tanto necessario e impegnativo?*
- *Lanciamo e sosteniamo qualche iniziativa nelle nostre parrocchie?*



④ *La parola del nostro Fondatore: Chi è il vero protagonista?*

Chi muove davvero i fili? Don Alberione è chiarissimo: il vero protagonista è lo Spirito Santo! È Lui il Maestro interiore che ci plasma, guida e illumina dal profondo. Ogni slancio apostolico, ogni dono autentico di noi stessi, non nasce da noi, ma fiorisce dalla Sua azione potente in noi. E noi? Siamo strumenti preziosi nelle Sue mani!

Ecco perché Don Alberione ci invita alla docilità e a lasciarci condurre! Affidiamoci: sarà lo Spirito a darci pensieri, parole e successi secondo il cuore di Dio. Cosa significa questo, concretamente?

- *Preghiera e vita interiore* – Prima di donare qualcosa, bisogna donare sé stessi a Dio, attraverso la preghiera e la crescita spirituale.
- *Apostolato vissuto con autenticità* – Non basta annunciare il Vangelo con parole o strumenti, ma bisogna incarnarlo nella propria vita.
- *Apertura all'azione dello Spirito Santo* – Riconoscere che il successo dell'evangelizzazione non dipende dalle sole capacità umane, ma dall'azione dello Spirito.

L'invito di Alberione resta un faro luminoso: lasciarsi guidare dallo Spirito per diventare un'offerta viva, capace di trasformare noi stessi e il mondo. Una fede piena e feconda!

⊕ *Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza*



“ —

La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana. Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12, 12). (*Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo 2025, n. 18).

— ”

Cfr. Editoriale del Superiore Generale Don Domenico Soliman dal titolo *Artigiani di Cristo nella cultura della comunicazione* nel *Rivista Gesù Maestro* n° 1/2025 Gennaio-Marzo 2025, pagg. 3-7

Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Prendersi cura di animare le sante Messe del 1° giugno, Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (GMCS), nella propria parrocchia.



Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese di Maggio 2025

- 1 – Festa di San Giuseppe artigiano
- 8 – Iniziano i Corsi di Esercizi Spirituali ISF con il primo a Martina Franca (BA)
- 11 – Domenica di Gesù, Buon Pastore – Festa titolare delle Suore Pastorelle – 62ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
- 29 – Memoria del Papa San Paolo VI, molto vicino all'Alberione e alla Famiglia Paolina
- 30 Maggio-1 Giugno – Giubileo delle Famiglie, anziani e nonni a Roma



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio